

nia e dell'Austria; ma eiò non toglie che noi dobbiamo prendere tutti i provvedimenti necessari perchè questa superiorità si mantenga sino all'ultimo, finchè si piegherà la orgogliosa baldanza dei nostri nemici. (*Approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

*Voci.* La chiusura! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(*È approvata*).

Ed ora vi sono cinquantadue ordini del giorno da svolgere! (*Commenti*).

Il primo è dell'onorevole Albertelli:

« La Camera invita il Governo ad attingere dalla ricchezza terriera buona parte del fabbisogno creato dalla guerra, sollecitando con provvedimenti speditivi le operazioni di riordinamento del catasto ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Albertelli ha facoltà di svolgerlo.

ALBERTELLI. Onorevoli colleghi, data l'urgenza di chiudere questa discussione non mi indugero, come era mio proposito, nell'esame delle varie proposte presentate al Gabinetto dagli oratori che mi hanno preceduto, le quali, a mio avviso, toccano appena il problema vasto e gravissimo delle provvidenze cui il ministro delle finanze deve ricorrere per fronteggiare i carichi di guerra; nè richiamerò l'attenzione vostra sullo annichilimento della vita civile, durante il periodo della guerra, cui porterebbe il facherismo delle idee espresse dall'onorevole Raimondo. Verrò ad un problema serio e concreto sul quale altra volta ebbi occasione di richiamare la vostra attenzione, sempre immeritamente benevola, ma anche altrettanto mal compensata dal Governo che non fece seguire gli atti alle parole di promessa e di conforto pronunziate sulle mie opinioni.

La mia proposta intende a mettere il Governo nella condizione di poter valutare con realtà, con speditezza e con una approssimata precisione il valore della proprietà terriera allo scopo di applicare l'aliquota ai tributi che andranno sensibilmente elevandosi colla guerra.

In realtà la legge sul catasto del 1886 ora in via di attuazione, è stata una delusione perchè in luogo di riuscire, come qualificata, una legge di riordinamento, è trasformata nella sua tarda e defatigante applicazione in una legge di sgravio anzichè di perequazione atta a mettere in evidenza la ricchezza dei singoli.

Così essa è risultata nella sua pratica applicazione.

E che sia una legge di sgravio noi ce ne persuadiamo quando vediamo che, ad esempio nel periodo 1884-85, venne previsto un gettito di 126 milioni, mentre che non abbiamo realizzato nel periodo 1912-13 che un gettito di 81 milioni circa.

Questo sbilancio trova il suo riscontro nella diminuzione del contingente erariale avvenuta per effetto del nuovo catasto in sole 17 provincie, per modo che vi è la provincia di Modena che gode di una diminuzione del 26 per cento e poi seguono quelle di Cuneo, Mantova, Reggio Emilia, Napoli e Milano colle diminuzioni rispettive del 33, 34, 36, 44 e 45 per cento.

Se esaminiamo le ragioni di questa diminuzione d'imposte, la quale è in perfetto contrasto coi progressi che in quest'ultimo trentennio ha fatto l'agricoltura, noi vediamo che queste ragioni sono veramente fuori dello spirito della legge, sono estranee a quei concetti informativi della legge stessa che si discussero in questa Camera e da quali la legge trasse origine.

Quali le ragioni?

Lasciamo da parte la riduzione dei decimi e gli sgravi relativi alla legge speciale per la Basilicata e per il Mezzogiorno, perchè hanno portato ad una diminuzione veramente insignificante; guardiamo invece alla ragione essenziale.

Per lumeggiare questa ragione essenziale bisogna guardare i risultati a cui si è arrivati con la legge e constatare che tutte le imposte, ad eccezione di quella dei terreni sono in sensibile aumento in confronto delle previsioni.

Infatti, l'imposta sui fabbricati, ad esempio, la quale secondo le previsioni doveva dare 64 milioni, ha dato in realtà 107 milioni. Quella sulla ricchezza mobile, che fu preveduta in 199 milioni, ne ha dati 329 nell'esercizio 1912-13. Quella delle tasse di consumo, che doveva dare 524 milioni, in realtà ha dato 1427 milioni nell'esercizio 1912-13.

E tutto questo, mentre l'imposta terriera ha segnato una sensibile diminuzione